

Venerdì 13 dicembre 1901  
Varese

Dopo una splendida giornata di sole come quella di ieri, oggi nevicava a larghi fiocchi. Alle 6.20, quando da Varese parte il primo treno elettrico per Milano, tutti si domandano quali saranno gli effetti della neve sul funzionamento della terza rotaria: dopo un breve tratto al coperto, la carrozza automotrice viene avvolta da fasci di scintille che producono un bagliore vivissimo. Una scena indimenticabile. Il convoglio procede lentamente, avvolto da questo fuoco misterioso che lascia gli attenti spettatori a bocca aperta. Ecco la spiegazione: trascinata dai pattini, la neve forma una patina compatta e isolante e la corrente, non potendo passare regolarmente, si scarica fra i pattini e la rotaria. Ciò nonostante, il treno giunge quasi in orario a Gallarate, ma da qui iniziano le difficoltà: la vettura resta incagliata a più riprese fra una stazione e l'altra causando gravi ritardi, tanto che la corrispondenza diretta a Luino vi giunge solamente a mezzogiorno e alcune corse vengono addirittura soppresse.

#### Venegono Inferiore

Oggi ricompaiono davanti al Tribunale di Varese i contadini imputati di attentato alla libertà del lavoro e di oltraggio e resistenza alla forza pubblica per aver cercato di allontanare alcuni coloni di Locate Varesino che, chiamati dal proprietario cav. Aurelio Zerboni, il 4 novembre scorso avevano sostituito un gruppo di scioperanti nei lavori di campagna. Alla sbarra Giovanni Tenti fu Pietro di anni 25, Giuseppe Tenti fu Pietro di anni 22 (entrambi detenuti dal 4 novembre), Giacomo Tenti di Gaudenzio di anni 28, Pietro Banti fu Vincenzo di anni 32 e Ambrogio Castelli fu Francesco di anni 51. Giovanni Tenti è imputato del reato previsto dall'art. 145 del Codice Penale per avere oltraggiato i R.R. Carabinieri armato di falcetto; Giuseppe Tenti del reato previsto dall'art. 190 per essersi opposto con violenza all'arresto del fratello; tutti indistintamente sono imputati del reato previsto dall'art. 166 per aver impedito alcuni operai assunti da Zerboni continuassero i lavori in campagna allo scopo di concludere nuovi patti colonici. I contadini di Venegono ammettono le loro responsabilità, ma negano di aver fatto ricorso alla violenza. Sentiti i testimoni in aula, il Tribunale li condanna a 15 giorni di reclusione; Giovanni Tenti, invece, dovrà restare in carcere per un mese intero.

Roberta Lucato

Sabato 14 dicembre 1901  
Varese

Albero del Natale. Oggi all'Asilo infantile di città si tiene la tradizionale festa dell'Albero del Natale, organizzata dalle signore ispettrici e a lungo sognata dai piccoli ospiti del pio istituto: quest'anno, oltre ai novanta soffici mantelletti, ai nuovi ammessi saranno consegnati giubboncini, calze, camiciole e dolci a volontà offerti da generosi oblatori, ai quali si deve pure la continuazione di una buona consuetudine, la somministrazione dell'olio di fegato di merluzzo ai più bisognosi.

La festa sta per iniziare e il salone dell'Asilo è letteralmente gremito. Alla commovente cerimonia sono presenti le gentili ispettrici, numerose signore di Varese, il presidente Adeodato nobile Bianchi e gli amministratori cav. dott. Enos Ferrari ed Emilio Lucchina. Prende subito la parola il Presidente, che con parole semplici ma toccanti rivolge un sentito ringraziamento alle bravi insegnanti, che con tanto amore e zelo si occupano del benefico istituto, mentre ai trecento scalpitanti piccini, tutti lindi e puliti, schierati in bell'ordine sulle gradinate del salone, indica i vassoi di paste dolci preparate dal bravo Vittore Brusa. Prima di procedere alla distribuzione, il nobile Bianchi esprime tutta la sua ammirazione per l'ottimo lavoro svolto dalle ispettrici. Rivolgendosi al corpo insegnante, preparatissimo, annuncia dispiaciuto le dimissioni dell'ottima direttrice signora Lazzari, che per motivi di famiglia è costretta a rinunciare all'incarico ed infine presenta alle insegnanti e ai fanciulli due nuove ispettrici, le signore Maletto e Di Renzo.

Applausi e canti di ringraziamento. Dopo un saggio di ginnastica ben riuscito si passa finalmente alla distribuzione dei mantelletti e dei dolci ai bambini del primo anno e il vasto salone si riempie di grida e risate.

#### Gazzada

Secondo fonti autorevoli ha ottenuto buon esito il ricorso presentato alla Società Mediterranea finalizzato ad ottenere la fermata alla stazione di Gazzada del treno elettrico in partenza da Milano alle 7.47: dal prossimo 20 dicembre, data in cui entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario, inizierà il servizio regolare.

Roberta Lucato

Domenica  
15 dicembre 1901  
Varese

Oggi alle 13 nella sede della Camera di Commercio ha luogo la prima adunanza degli industriali di Varese e Circondario, chiamati a costituire ufficialmente la Camera dell'Industria e a discuterne lo statuto. Alla riunione, numerosa ed ordinata, intervengono i più importanti imprenditori della zona. L'egr. ing. Paolo Molina, in apertura di seduta, spiega con parola chiara e convincente le origini e gli scopi della nuova istituzione varesina: "La Camera di Commercio - dice - era stata invitata dalla Camera del Lavoro ad istituire un Collegio di Probiviri, come stabilito per legge, ma siccome questo organismo non diede altrove il risultato che il legislatore si riprometteva, così l'egregio Presidente della Camera di Commercio ing. Torelli penso di dar vita alla Camera dell'Industria, la quale, mettendosi in diretto contatto colle rappresentanze operaie avrebbe avuto un effetto più pratico, più sicuro ed immediato. La Camera dell'Industria si propone di provvedere alla esatta osservanza delle leggi concernenti il lavoro e la produzione, di tutelare gli interessi generali delle industrie e dei soci".

#### Morazzone

Oggi ha luogo un'assemblea straordinaria della Società di Mutuo Soccorso fra contadini e operai allo scopo di esaminare la proposta avanzata da alcuni soci, i quali chiedono che venga organizzato un corso gratuito di disegno geometrico e di elementi di ornato rivolto ai figli e ai fratelli degli iscritti al sodalizio. Le lezioni saranno tenute dal maestro Vittorio Cacialanza, già benemerito dell'istruzione elementare del Comune, assistito da un'apposita commissione di vigilanza.

Roberta Lucato

Lunedì 16 dicembre 1901  
Varese

Con la fine del corrente anno cessa di far parte della Giunta Provinciale Amministrativa il concittadino cav. dott. Luigi Zanzi, non più rieleggibile per legge: l'opera da lui prestata in questi quattro anni nell'alto consesso amministrativo fu fra le più attive ed illuminate, sempre ispirata all'applicazione coscienziosa della legge. Appassionato e dotto cultore delle discipline amministrative, fu più volte chiamato quale relatore di questioni assai importanti, meritandosi la riconoscenza e l'ammirazione dei colleghi. Il dott. Zanzi sarà sostituito dal distinto concittadino avv. Cornelio Maj, vice pretore ora dimissionario, che porterà certamente un prezioso contributo in seno alla Giunta Provinciale. Congratulazioni dunque all'avv. Maj e al dott. Zanzi un sentito grazie per il lavoro svolto a beneficio degli amministrati.

#### Marchirolo

Gravi e giustificati malumori, qui a Marchirolo: corre voce che, d'ordine del primo cittadino, si stiano atterrando delle splendide piante per alimentare le stufe degli uffici municipali. "Si vede che qui a Marchirolo - insinua qualcuno - il Municipio non ha più legna e va a prenderla dove la trova". Il paese è in subbuglio e il motivo è presto detto: circa una trentina d'anni fa il compianto Sindaco cav. Ferrini, la cui memoria è sempre viva nel cuore della popolazione riconoscente, fece piantare a sue spese di fianco al Cimitero un magnifico filare di alberi, i quali, divenuti imponenti, danno ombra ai passanti e maggior decoro al luogo. Alla fine di novembre, inespugnabilmente, operai incaricati dal Comune atterrarono alcuni magnifici esemplari, incuranti delle lamentele degli abitanti, che, dispiaciuti, domandarono il motivo di quel provvedimento del tutto ingiustificato, ma non ottennero risposta. Continuando l'atterramento delle piante, un compaesano volenteroso, Bernardino Busti fu Giosuè, fattosi eco delle generali proteste, chiese spiegazioni dell'atto inconsulto, anche a tutela di eventuali diritti privati sulle piante stesse: il Sindaco, seccato, difese il suo operato asserendo che il provvedimento era stato preso dalla Giunta Municipale, ma per placare gli animi alterati fece momentaneamente sospendere il taglio delle piante. Della delicata questione si occuperà il Consiglio Comunale nella sua prossima seduta. Doveva o non doveva essere interpellato il Consiglio - si interrogano gli abitanti di Marchirolo - prima di toccare ciò che forma parte del patrimonio del Comune? A questa domanda il primo cittadino dovrà rispondere in maniera esauriente e convincente.

Roberta Lucato

Lunedì 9 dicembre 1901  
Varese

L'egregio corrispondente del "Corriere della Sera" prof. Brentari, riferendo dell'esperimento di trazione elettrica sulla linea Varese-Milano effettuato lo scorso 5 dicembre, mette a confronto i moderni mezzi di trasporto con quelli di metà Ottocento. Così scrive rievocando l'emozione della prova: "Il treno vola attraverso l'ampia, immensa pianura, velata da una leggera nebbiolina. [...] Si corre, si vola, si fugge ed a stento si possono leggere sulle stazioni i nomi di Rho, Parabiago, Legnano, a stento si può fermare il pensiero sui ricordi che quei nomi suscitano nella mente. Oltre Gallarate cominciano le colline [...] ed ecco aprirsi la conca beata di Varese, bella anche nella mezz'ora invernale. In 50 minuti si superarono i 60 km di strada che separano Milano da Varese. E' un volo, è un sogno! Che cosa direbbe Carà, se vedesse tutto questo? Codeste parole sentii rivolgere alla stazione di Varese da un vecchio ad un altro vecchio; ebbi il desiderio di sapere chi fosse codesto personaggio sino a ieri a me sconosciuto ed un gentile informatore mi disse: Carà era, mezzo secolo addietro, una delle persone più importanti di Varese, era nientemeno che il conduttore della diligenza Varese-Milano: una baracca barcollante e rumorosa, tirata da due ronzini vestiti di finimenti tenuti insieme a forza di corda e di spago. Si partiva da Varese alle 8 di mattina e si arrivava a Milano alle 8 di sera... se il tempo era buono e se non accadevano accidenti; ché non di rado si arrivava a Milano verso la mezzanotte. Quell'arca conteneva di regola otto persone, ma il Carà ne stipava lì dentro anche dieci o dodici; ed a chi protestava, rispondeva: "Una trotta da sui sass e tutti vanni a post", chiudeva lo sportello e alloggiava un

altro passeggero sul predellino; e ne caricava un altro paio su in alto, coi bagagli. Fra i patti di viaggio c'era anche questo: alla Marcollina tutti dovevano scendere e spingere su per la salita la sgangherata vettura e su per la Marcollina tutti spingevano la vettura e recitavano il Rosario per pregare la Madonna di tener lontani i ladri ed i banditi. Dall'epoca antica del Carà, come seppi, si venne all'epoca [...] del Velocifero che volava da Varese a Milano in sole cinque ore. Il povero Carà resistette per qualche tempo alla feroce concorrenza, racimolando, anche col mezzo della moglie e dei figli, viaggiatori qua e là, quando sapeva che qualcuno aveva concepita l'ardita idea di andare da Varese a Milano, ma poi dovette cedere; e cedere dovette anche il Velocifero, quando nel 1866 si aprì l'attuale linea ferroviaria Milano-Gallarate-Varese sulla quale il percorso non durava che tre ore; e nel 1885 venne la linea della Nord Milano colla quale si poté andare a Varese in due ore; ed ora c'è la ferrovia elettrica che percorre la strada, pur di 10 km più lunga della Nord, in un'ora! Ancora 36 anni or sono, fra le due città non c'era che una corsa di diligenza al giorno, ora ci sono 46 treni fra andata e ritorno ed il viaggio costa adesso la metà di quanto costava allora".

#### Saltrio

Una croce sulla montagna di Saltrio. Questa mattina alle 10 i fedeli di Saltrio si recano in processione ad inaugurare una nuova croce eretta in omaggio al Redentore sulla cima della montagna, a circa 600 metri di altitudine. Davanti a oltre 800 persone, il reverendo curato di Arzo tiene il discorso d'occasione cui segue il momento più solenne, la benedizione della croce. Un sentito ringraziamento al parroco don Enrico Pellegrini, anima della festa.

Roberta Lucato

#### Viggiù

L'asilo infantile di Viggiù e la beneficenza. Una delle istituzioni che più raccolgono le simpatie di questa popolazione è senza dubbio l'Asilo infantile, ospitato in un edificio che però richiede un serio intervento di manutenzione, per non parlare degli arredi e del materiale didattico ormai obsoleto. Per questo il Consiglio di Amministrazione fa appello alla popolazione perché contribuisca alle spese: non bastano più, infatti, le iniziative dei dilettanti filodrammatici, né quelle del Comitato per le feste settembrine, né i doni dei privati per mandare avanti decorosamente l'istituto. L'appello è stato accolto di recente da alcuni compaesani residenti a Bare di New York, i quali, pur lontani da molti anni dal paese natio, a mezzo del sig. Giuseppe Clerici hanno inviato una cospicua offerta, ben 80 lire, per provvedere alle prime necessità. Grazie di cuore a nome dei fanciulli!

#### Che tempo fa

Freddo, vento e neve. Dopo alcune giornate di freddo pungente e vento impetuoso, ecco comparire la neve, per la seconda volta nell'arco di pochi giorni. Nel corso della mattinata, però, il sole ha la meglio sulle nubi e finalmente a mezzogiorno l'aria si fa più tiepida. Tuttavia sulle montagne predpine (Madonna del Monte, Tre Croci, Campo dei Fiori, Poncione di Ganina, ecc.) rimane traccia dell'abbondante nevicata.

Roberta Lucato

Mercoledì 11 dicembre 1901  
Varese

Il discorso tenuto da Giovanni Martinotti in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Camera del Lavoro, lo scorso 8 dicembre, ha riacceso lo scontro fra gli opposti schieramenti politici in città. Il partito moderato, presente alla cerimonia, ha aspramente criticato l'accento al mancato "appoggio materiale" del Comune, anche perché il Sindaco Gerolamo Garomi, intervenuto su invito, non ha nemmeno avuto la possibilità di spiegare al pubblico le ragioni. La Camera del Lavoro precisano i moderati - ha effettivamente inoltrato richiesta di sussidio alla Giunta Municipale, la quale però ha ritenuto suo dovere informare il Consiglio prima di prendere una decisione a riguardo, in attesa di discutere il Bilancio Preventivo. Di diverso avviso, ovviamente, i repubblicani, i quali vedono in questa ritardata risposta un segnale chiaro ed inequivocabile di disinteressamento da parte dell'Amministrazione Comunale. Giovanni Martinotti, desideroso di chiarire la sua posizione e il reale significato delle sue affermazioni, invia alla direzione della "Cronaca Prealpina" la seguente lettera: "Io sottoscritto, che nell'occasione dell'inaugurazione della Camera del Lavoro fui relatore del lavoro fatto sin qui dalla Camera stessa, tengo a dichiarare [...] che non recisamente dissi esserci stato negato alcun sussidio, ma bensì che fidetti chiedemmo e che nulla abbiamo ottenuto. Questa infatti mi pare finora la sola verità [...]"

Venerdì 6 dicembre 1901  
Varese

Domenica 8 dicembre avrà luogo la solenne inaugurazione della nuova sede della Camera del Lavoro: sarà presente il deputato socialista on. Rinaldo Rigola. Dice il manifesto pubblicato per l'occasione: "Lavoratori! La Camera del Lavoro, costituiti in virtù della vostra concordia e della vostra rinnovata coscienza, si afferma oggi nel pieno vigore della sua feconda vita, chiamandovi a festeggiare l'inaugurazione della sua sede, non a titolo di manifestazione commemorativa, ma a testimonianza di solenne affermazione dei vostri inviolabili diritti, dei vostri nuovi bisogni, delle vostre sane aspirazioni. [...] Operai! Stringetevi forte intorno al vostro Tribunale, emanazione e consacrazione del diritto nuovo! Qui, in questa nostra bella Varese - terra d'eroi del nazionale riscatto e di martiri dell'organizzazione operaia - la classe operaia non può restare inerte e insensibile al grido di fratellanza e di solidarietà che si sprigiona potente e infrenabile da ogni più remoto angolo d'Italia e accompagna al banchetto dei profitti nelle giuste proporzioni l'attività del braccio e l'aristocrazia del denaro. Compagni! [...] Nessuno di voi si apparti per egoismo o per sfiducia, ma arditamente si raccolga sotto le grandi ali della Camera del Lavoro, nella quale vive e fermenta, pulsa, s'agita e si matura colla serenità dei forti la grande battaglia della gente del lavoro, che sospinge con moto infaticabile tutta la società verso immancabili destini! Viva Varese! Viva il lavoro!"

Gallarate

A partire da oggi il settimanale varesino di fede repubblicana, il "Cacciatore delle Alpi", esce in due edizioni distinte, una per Varese, che conserva inalterata la veste e il carattere tradizionali, l'altra per Gallarate: "Cacciatore delle Alpi, edizione del Circondario di Gallarate".

Venegono Inferiore

Compaiono oggi dinanzi al Tribunale di Varese i contadini imputati di attentato alla libertà del lavoro e di oltraggio e resistenza alla forza pubblica per aver cercato di allontanare un gruppo di coloni di Locate Varesino che, chiamati dal proprietario cav. Zerboni, avevano sostituito un gruppo di scioperanti nei lavori di campagna. All'udienza il teste cav. Molina - uno dei maggiori possidenti del paese - dichiara che "le cose si sarebbero accomodate senza disordini di sorta se il cav. Zerboni, sindaco di Tradate, non avesse irritato la popolazione facendo la inutile bravata di chiamare sette-otto contadini d'altri paesi per la seminazione e se non si fosse ostinatamente rifiutato di accettare i nuovi patti colonici". C'è però un'altra versione dei fatti: secondo il fattore del cav. Zerboni, il brigadiere dei RR. Carabinieri avrebbe obbligato i contadini di Locate a continuare il lavoro per poter arrestare i tumultuanti e fare bella figura davanti ai suoi superiori. La testimonianza, raccolta a verbale dagli avvocati difensori Della Chiesa e Bolchini, formerà oggetto di ulteriori provvedimenti.

Roberta Lucato

Domenica 8 dicembre 1901  
Varese

Inaugurazione della nuova sede della Camera del Lavoro in via Como 10, Casa Mucchetti. Fin dalle prime ore del mattino Varese brulica di lavoratori provenienti da tutto il Circondario per assistere alla cerimonia. L'ampio salone della Camera è riccamente addobbato con festoni di edera: ai muri, i quadri con le effigi di Giuseppe Mazzini, Karl Marx, Giuseppe Garibaldi, Felice Cavallotti, i fratelli Cairoli e Luigi Alesini. Una dopo l'altra, arrivano le rappresentanze delle società cittadine, ognuna col proprio vessillo, mentre la fanfara popolare "La Libertà" si reca in stazione ad accogliere le associazioni milanesi. Alle 11.15 in via Como si forma un lungo corteo che solenne e imponente, preceduto dalla filarmonica Luigi Dralli, attraversa le vie della città fra l'ammirazione e i commenti della folla. Ammirato e chiacchierato il gruppo delle donne operaie, che occupa il posto d'onore del corteo. Terminato il giro, si ritorna alla Camera del Lavoro per il discorso inaugurale: molti, purtroppo, sono costretti a rimanere in cortile per mancanza di spazio. Al tavolo della presidenza salgono alcuni membri della Commissione esecutiva e organizzatrice, insieme all'on. deputato Rinaldo Rigola di Biella e al Sindaco Gerolamo Garoni che ha gentilmente accolto l'invito degli organizzatori. L'on. deputato Rinaldo Arconati non è presente a causa di impegni improrogabili. Prende la parola Giovanni Martinotti, che in qualità di rappresentante della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro legge una breve relazione sul lavoro svolto, ricordando la recente formazione di nuove società di lavoratori, fra cui quella dei lavoratori in carrozze, dei pittori e verniciatori, dei valigiai, dei falegnami, dei suolini e dei pellattieri. Dalla folla si leva un coro di protesta. Una rappresentanza del partito moderato commenta ad alta voce le pesanti dichiarazioni del Martinotti, che imperterrito continua il suo discorso. Disordini

in sala. Dopo il prof. Scarpa, segretario della Camera del Lavoro di Gallarate e il signor Zoppis della Camera di Milano, è la volta del signor Liboi della Società Muratori, che a nome dei 41.000 soci della Federazione Edilizia Nazionale porta un "saluto di solidarietà" ai lavoratori varesini: "L'anno scorso in questo preciso giorno si celebrava la vittoria dei muratori varesini, incoraggiandoli a diventare più forti e più gagliardi. I muratori da 400 sono ora 700 e costituiscono la spina dorsale dell'organizzazione proletaria varesina. Io credo che la Camera del Lavoro non deve fare questione di partito, ma deve essere la paciera fra capitale e lavoro. E voi, o donne, madri, spose, fidanzate, [...] è tempo che anche voi vi scuotiate, abbandoniate i pregiudizi e chiediate parità di trattamento per gli uomini e per le donne, che compiono il medesimo lavoro". Applausi. Raggiunge allora il tavolo della presidenza la signorina Elisa Boschetti che porta il saluto dell'Unione femminile milanese: "Uomini e donne - dice - debbono darsi la mano per la solidarietà e l'organizzazione. Noialtre donne siamo state tenute per molto tempo come schiave; ci si disse sempre, e ci si dice, che noi nelle questioni economiche e politiche non ci entriamo e non ce ne dobbiamo occupare, invece tutti noi dobbiamo organizzarci, perché tutti lavoriamo". Nuovi applausi. Chiede quindi di parlare l'avv. Ferruccio Bolchini, per esprimere il voto che da Varese, da "un'assemblea di cittadini concordi nel solennizzare la festa del lavoro, parta l'augurio a che cessino i dissidi che travagliano i partiti popolari italiani ed in specie i partiti repubblicano e socialista". Termina quindi la cerimonia di inaugurazione con la distribuzione alle associazioni e alle autorità di un elegante diploma-ricordo. Ma la festa continua. Nel pomeriggio tutti al Politeama per la conferenza dell'on. Rinaldo Rigola, appositamente invitato per chiarire gli scopi e le funzioni delle Camere del Lavoro, preziose intermedie fra operai e industriali.

Roberta Lucato

Sabato 7 dicembre 1901  
Varese

Un pompiere fregiato della medaglia al valor civile. Circa un anno fa, e precisamente la sera del 23 gennaio 1901, nell'incendio che distrusse quasi interamente uno stabile in piazza XX Settembre, il sotto capo pompiere Francesco Bianchi, detto Rossin, mettendo in pericolo la propria vita, trasse dalle fiamme l'inquilino Biagio Bulgheroni, rientrato in casa per sottrarre dalla sicura distruzione una preziosa cassetta contenente del denaro: l'atto eroico gli valse l'alta considerazione del Governo e oggi si celebra in Municipio la solenne cerimonia della consegna della medaglia al valor civile. Alle 13 precise il corpo dei pompieri in berretto, i vigili urbani in grande tenuta con l'elmetto e una rappresentanza degli alunni delle scuole sono schierati nel cortile principale del palazzo del Municipio, proprio davanti al giardino. Sono presenti le massime autorità cittadine, fra cui il Sindaco Garoni, il segretario della Sottoprefettura, gli assessori Cantù e Macchi e alcuni Consiglieri.

Ha inizio la cerimonia. Silenzio.

Il Sindaco si avvicina alla squadra dei pompieri ed invita il festeggiato ad uscire dalle file: Francesco Bianchi fa un passo in avanti e si mette sull'attenti. Il Sindaco gli legge il decreto con cui il governo gli conferisce l'onorificenza, si congratula con lui consegnandogli il bel diploma e quindi gli appunta sul petto la medaglia al valor civile, accanto a quella che si meritò in occasione

dell'incendio del 16 agosto 1885 alla Caserma del Distretto. Il sotto capo pompiere Bianchi si commuove fino alle lacrime e con lui tutti i suoi compagni. Con voce rotta dall'emozione ringrazia i presenti, dichiarandosi "sempre pronto a farsi onore laddove lo chiami il dovere di aiutare il proprio simile". Terminata la cerimonia fra mille strette di mano, è il momento della foto-ricordo: l'intero corpo dei pompieri municipali col direttore Febo Galli, l'assessore Cantù, l'ingegnere e il ragioniere comunali si mettono in posa davanti all'obiettivo del bravo Francesco Fidanza. Evviva i pompieri di Varese! In serata, nella sala superiore della trattoria Pavone, addobbata con drappi e trofei, grande banchetto in onore del Rossin, cui viene consegnato uno splendido mazzo di fiori freschi. Con le lacrime agli occhi, ringrazia i suoi compagni e l'intera cittadinanza varesina per questa grande dimostrazione di affetto.

Cazzago Brabbia

Alcune giovani operaie hanno avuto la felice idea di animare queste fredde serate improvvisando un piccolo spettacolo il cui ricavato sarà offerto in beneficenza: si comincia con il dramma in 4 atti "Giovanna Francesca ossia La donna forte" per poi concludere con la farsa "Casino di campagna". Grande successo per le brave dilettanti; belli anche i costumi, in parte cuciti dalle giovani attrici, in parte donati da una gentile signora di Cazzago.

Roberta Lucato

Lunedì 2 dicembre 1901

Varese

Inaugurazione della nuova sede della Camera del Lavoro.

La Commissione organizzatrice dei festeggiamenti ha diramato ai sodalizi cittadini la seguente circolare:

"La Camera del Lavoro di Varese, la quale, interprete dei bisogni morali e materiali della grande famiglia operaia, ha saputo in breve volger di tempo riunire in fascio potente le sparse forze del proletariato varesino, per guidarle senza moti incomposti e senza impazienza alla conquista completa dei propri diritti ed alle sane rivendicazioni del lavoro, inaugurerà nel giorno 8 dicembre corrente la propria sede in via Como 10.

[...]L'intervento [DEI SODALIZI]varrà a cementare i vincoli che affratellano gli uomini di buon cuore nel comune pensiero di procurare alla classe operaia i mezzi sicuri per conseguire il proprio miglioramento economico colla emancipazione completa dei lavoratori.

Programma dei festeggiamenti:

ore 8-10 ricevimento delle società consorelle, con accompagnamento di musica e distribuzione del vermouth d'onore; ore 11 formazione del corteo, sfilata per le vie principali della città, ritorno alla sede della Camera e discorso inaugurale; ore 15 conferenza al Politeama Ranscett sul tema: "L'azione delle Camere del Lavoro"; ore 19-24 festa da ballo per i soci della Camera e per gli invitati.

Il servizio d'orchestra verrà prestato dalla brava fanfara La Libertà".

Gallarate

Da diverso tempo alcuni venditori al minuto di tessuti, castagne, merluzzo, salame e formaggio lamentano continui furti in occasione del mercato settimanale. Le autorità cittadine, messe a conoscenza dei fatti, hanno garantito più attenti e frequenti controlli e da questa mattina vigili urbani e Carabinieri sorvegliano attentamente la piazza, in particolare i movimenti degli sconosciuti che vi si aggirano. L'ambulante Carlo Ferrazzi, derubato la scorsa settimana dai soliti ignoti, scorge un individuo con un lungo mantello scuro sulle spalle che con fare sospetto si ferma davanti ai banchi di mercerie, guarda attentamente le pezze, finge di contrattare il prezzo e poi si allontana di gran carriera senza aver fatto alcun acquisto. Il Ferrazzi non lo perde di vista un solo istante, lo insegue, gli si avvicina senza farsi notare e osservato attentamente si accorge che, avvolti in una copertina di tela celata sotto il mantello, l'uomo nasconde alcuni scampoli di tessuti, della fodera nera e persino un pezzo di formaggio. Non ci pensa due volte, gli si avventa addosso al grido di "Al ladro! Al ladro!". In pochi istanti i vigili sono sul posto: con l'aiuto del Ferrazzi immobilizzano lo sconosciuto che invano tenta di divincolarsi. Tradotto in carcere e interrogato, il presunto ladro si qualifica per Varisco Ungari, di anni 31, merciaio ambulante da Brescia. Per nulla persuasi della sua innocenza, i Carabinieri mandano a chiamare i negozianti e i venditori ambulanti di mercerie perché esaminino attentamente i tessuti trovati in suo possesso: tutti rubati!

Roberta Lucato

Venerdì 5 dicembre 1901

Varese

Oggi ha luogo l'annunciata prova di velocità sulla linea elettrica Milano-Gallarate-Varese. Gli oltre sessanta invitati, riuniti alla stazione Centrale di Milano, prendono posto su due eleganti carrozze elettriche di prima classe della Thomson-Houston. La stampa è rappresentata da Ottone Brentari del "Corriere della Sera" e dal direttore della "Cronaca Prealpina" Giovanni Bagaini. Alle 10.50 in punto, come previsto, il treno speciale parte dalla stazione di Milano, condotto dall'ing. Aghilleri, ispettore del Servizio Movimento e Traffico della Mediterranea, che dopo pochi minuti lancia il treno a grande velocità, 90 km orari: un'autentica "volata" tra le vaste campagne del milanese e i popolosi centri industriali. Una breve fermata a Gallarate, quindi il treno riprende la sua corsa, mantenendo un'elevata velocità anche sulle forti pendenze. Una seconda fermata e poi via verso Varese, dove il treno arriva con ben due minuti di anticipo sul previsto. Dalla stazione gli invitati vengono accompagnati in landeaux al Palazzo Municipale: dopo una breve visita al giardino pubblico, dove rievocano con entusiasmo i giorni dell'Esposizione regionale, raggiungono l'Albergo Europa per il dejeuner. Ovunque piante e fiori artisticamente disposti. Ricco e raffinato il menu, un piccolo capolavoro opera del signor Camponovo, che in omaggio ai commensali ha "ribattezzato" alcuni piatti con trovate allusive al nuovo impianto di trazione elettrica: "Trites courant alternatif", "Tournedos au troisième rail", "Falsans de Bohème au bas potentiel", "Gateaux à la Méditerranée", "Chianti Conducateur" e "Gattinara Transformateur". Riuniti i commensali nel grande salone superiore,

prende la parola il Presidente della Thomson-Houston, on. Fris: in lingua francese, dopo aver salutato i presenti, rivolge un pensiero a re Vittorio Emanuele III "che sollecito attende all'avvenire e al progresso del suo paese; paese che grazie alla sua ubicazione, alla profusione delle sue forze idrauliche, all'intelligente iniziativa dei suoi abitanti, è ora il campo delle più ardite esperienze in fatto di applicazioni elettriche, destinato a diventare il paese dell'elettricità". Ringrazia quindi quanti contribuirono alla realizzazione dell'impianto, ricordando "che la mèta non è ancora raggiunta, che siamo tuttavia nel campo degli studi sperimentali e che in questi studi occorre proseguire e perseverare" e chiude con un brindisi alla prosperità della Mediterranea e alla salute di chi con tanto amore e con tanto intelletto ne guida le sorti. All'on. Fris risponde, sempre in francese, il conte Sanseverino, Presidente della Mediterranea, brindando alla prosperità della Thomson-Houston e alla salute del suo illustre presidente. Da ultimo parla, questa volta in italiano, il direttore generale della Mediterranea comm. Oliva: "Se il governo dice - avrà fiducia in noi, fra breve dalla città eterna si potrà correre velocissimi verso il pennacchio che segna l'incantevole golfo di Napoli". Al termine del banchetto gli invitati tornano in Stazione e alle 15.01 partono alla volta di Milano. Risalendo in treno, l'on. Fris si rivolge all'ing. Tremontani, uno dei progettisti della Mediterranea: "Ricorda, ingegnere, la prima volta che abbiamo parlato della possibilità di questo impianto e abbiamo segnato su di un pezzetto di carta la posizione di Milano, di Gallarate e di Varese? Ebbene, sono trascorsi non più di due anni da quel giorno ed ecco il progetto è diventato ormai un fatto compiuto".

Roberta Lucato

Mercoledì 4 dicembre 1901

Varese

Domani, presenti oltre sessanta invitati, avrà luogo un'altra importante prova di velocità sulla linea elettrica Milano-Gallarate-Varese. L'esperimento è organizzato dalla Thomson-Houston, la società americana costruttrice dell'impianto e del materiale elettrico, izionata a dimostrare l'efficacia del sistema della "terza rotaia" anche sui lunghi percorsi (per la cronaca, proprio in questi giorni la Società Adriatica sta sperimentando il sistema della trasmissione aerea a corrente alternata ad alto potenziale sulle linee della Valtellina). Varese è lieta di poter ospitare gli illustri rappresentanti delle più importanti società ferroviarie, qui convenuti per assistere ad una prova che non interessa solamente l'Italia, bensì il mondo intero. Il treno elettrico speciale partirà da Milano alle 10.50 e arriverà a Varese alle 11.43, quindi partirà alle 15.01 per Milano, dove giungerà in meno di un'ora, dopo una breve sosta alla sottostazione di Musocco.

Gallarate

L'istituzione del "dopo scuola", fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale e soprattutto dal Sindaco Calcaterra, può dirsi ormai un fatto compiuto: possono iscriversi tanto gli alunni poveri della città, secondo le intenzioni dei promotori, così come i fanciulli delle classi più abbienti, i quali però sono tenuti a versare una piccola quota mensile. Scopo principale del "dopo-scuola" è di togliere dalle

piazze e dalle strade tutti quei bambini figli di operai che non possono essere seguiti come si conviene: impegnati tutto il giorno in fabbrica, i genitori non possono custodire i loro figlioli, prevenirli dei pericoli che loro offre la piazza e la strada ed assisterli nei compiti della scuola. I bambini - dice il Sindaco Calcaterra - sono ricoverati nella rigida stagione in tiepide aule e dopo le ore regolamentari della scuola, assistiti dai docenti, svolgono i quotidiani lavori e studiano. A sollevare le menti dal maggiore sacrificio, si provvide pure a lezioni di canto, ad esercizi di ginniche evoluzioni e nella stagione buona a passeggiate ricreative e didascaliche". Il funzionamento del "dopo-scuola" è disciplinato da un apposito Regolamento e sorvegliato dalle autorità comunali, oltre che da una Commissione cittadina incaricata delle ispezioni scolastiche. Agli insegnanti sarà aumentato lo stipendio di ben 45 lire al mese.

Avviso

Per una Camera dell'Industria. La Commissione promotrice di una "Camera dell'Industria" per Varese e Circondario ha diramato ai principali industriali della zona uno schema di statuto ed ha stabilito una riunione per domenica 15 dicembre prossimo presso la Camera di Commercio di Varese allo scopo di votare formalmente la costituzione del nuovo ente, approvare lo statuto e nominare il Consiglio direttivo.

Roberta Lucato



Lunedì 25 novembre 1901

Varese

Benché in Italia manchi una legge specifica sulle "scuole d'arti", nelle maggiori città del Regno sono sorti in questi anni diversi istituti che si reggono grazie ai contributi dello Stato, delle Camere di Commercio, degli enti locali, ma soprattutto delle Società Operaie, le più sensibili al problema dell'istruzione professionale. Nonostante sia da tutti riconosciuta l'importanza di tali scuole, che consentono ai giovani di entrare più agevolmente nel mondo del lavoro, purtroppo il loro numero è ancora limitato: secondo l'Annuario recentemente pubblicato dal Regio Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, le scuole professionali, commerciali e di disegno in Italia sono attualmente poco più di duecento, di cui ben sedici nel Circondario varesino. La Camera di Commercio di Varese, spinta dal desiderio di vederle crescere, ha creduto suo dovere promuovere uno studio finalizzato a migliorare la qualità dell'insegnamento, che dovrà essere "mirato" in relazione al mestiere che il giovane operaio desidera apprendere. "E' provato che quando l'insegnamento delle scuole operaie è specializzato, i risultati sono notevolmente superiori che non

nelle scuole non specializzate - riferisce l'ing. Enea Torelli, Presidente della Camera di Commercio - e si può anche asserire che della numerosa schiera dei nostri operai che si recano annualmente all'estero per esercitare la loro professione, sono quelli che escono dalle scuole specializzate che maggiormente fanno onore al paese con profitto loro. Tuttavia, se si esaminano i vari programmi delle scuole professionali ed operaie, si vede che in esse viene insegnato quasi esclusivamente il disegno, colla tendenza però in alcune di voler fare anche della teoria pura. Giova qui osservare che i docenti delle scuole professionali si occupano quasi esclusivamente della buona esecuzione del disegno, perché le premiazioni fatte tanto alle scuole che nelle esposizioni o concorsi sono date soltanto al disegno meglio fatto". E conclude: "A raggiungere pertanto il vero scopo al quale dovrebbero aspirare le scuole operaie bisognerebbe che i signori maestri avessero ad ammettere che il loro mandato non è soltanto quello di insegnare il meccanismo del disegno, ma che invece il disegno non deve essere altro che il mezzo per facilitare l'insegnamento professionale".

Roberta Lucato

Mercoledì 27 novembre 1901

Varese

La lettera inviata al Consiglio Comunale dai medici condotti varesini Luraschi, Tettamanti e Zanotti, se non ha ancora prodotto gli effetti desiderati, ha però sensibilizzato l'opinione pubblica sui problemi dell'assistenza sanitaria. Messe per un momento da parte le divergenze di carattere politico, gli amministratori stanno ora valutando delle possibili soluzioni che soddisfino sia le legittime aspettative degli assistiti, sia le giuste pretese dei dottori incaricati, che lamentano, fra l'altro, la mancanza di un mezzo di trasporto adeguato e l'eccessivo numero di iscritti alle cure gratuite. Anche la stampa locale, sempre attenta alle questioni che si agitano in città, non manca di prendere posizione e questa volta la "Cronaca Prealpina" e il "Cacciatore delle Alpi", solitamente su posizioni in aperto contrasto, appoggiano pienamente la causa dei medici condotti, gravati da un eccessivo carico di lavoro. Scrive oggi la "Prealpina": "Abbiamo letto attentamente il memoriale [...] e ci siamo perfettamente convinti delle buone ragioni esposte [...]. E' un fatto che il numero degli iscritti ha superato di molto le previsioni; ma se da un lato si deve provvedere perché non concorrano ad usufruire del beneficio persone indubbiamente fornite di mezzi sufficienti per provvedervi direttamente, dall'altra, trattandosi della salute pubblica, occorre sapientemente largheggiare sul concetto della povertà relativa. Talvolta famiglie che (possiedono) un misero stabile e qualche pezzo di terra e che perciò sono qualificate come possidenti, si trovano invece in condizioni economi-

che peggiori di quelle di molti operai. Da questo lato adunque la riduzione del numero degli iscritti - non potrà esser che lieve. Quanto al servizio, malgrado il numero degli iscritti e la grande estensione di territorio occupato dal Comune, noi crediamo che possano bastare perfettamente i tre medici condotti, qualora però vengano messi in grado di poter usare di un celere mezzo di trasporto. Ricordiamo in proposito che il sig. ing. cav. Paolo Molina quando in qualità di Presidente della Congregazione di Carità trattava col Comune per il servizio medico, aveva appunto proposto di fornire ai medici i mezzi per tenersi cavallo e carrozza. Questo, se non erriamo, è il desiderio che traspare dal memoriale dei medici, desiderio che certo verrà in massima accolto e dalla Giunta e dal Consiglio perché provveda anche ad un giusto ed impellente desiderio del pubblico: quello cioè che il servizio sanitario sia disimpegnato con quella grande cura e con quella massima sollecitudine che la sua speciale importanza richiedano".

Gallarate

Si è ufficialmente costituita nei giorni scorsi una nuova società di divertimento battezzata col nome di "Zilina". I soci promotori, in tutto circa una ventina di persone, si sono dati appuntamento al rinomato ristorante Milano per festeggiare l'avvenimento in allegria, facendo onore sia all'ottima cucina che agli eccellenti vini offerti dal proprietario. Non è mancata la nota benefica: al termine del lauto pranzo i convenuti hanno raccolto una piccola offerta, 10 lire, da destinare all'orfanotrofo della città.

Roberta Lucato

Sabato 30 novembre 1901

Varese

Si riunisce oggi la Commissione incaricata della costituzione dell'Università Popolare. L'assemblea ha luogo alle 21 in un'aula delle scuole urbane. Intervengono: prof. Ugo Fornari, prof. Daniele Piccinelli, prof. Giulio Macchi, prof. dott. Riva-Rocci, dott. Colombo, dott. De Grandi, Giovanni Martinotti, Antonio Macciaccchini, avv. Ferruccio Bolchini, Massimo Sonzini, ing. Enea Torelli, ing. Paolo Molina, Giovan Battista Galli, prof. Gioachino Gadisco, maestro Rota e Luigi Galli (giustificano l'assenza i prof. Calati e Borri e gli avv. Della Chiesa e Piccinelli). Il signor Antonio Macciaccchini, a nome della Camera del Lavoro, illustra brevemente gli scopi dell'Università Popolare, sorta a beneficio di tutte le classi cittadine "con speciale riguardo alla classe operaia, la più bisognosa fra tutte di elevazione intellettuale"; quindi, con l'approvazione dei presenti, propone che a presiedere l'adunanza venga designato l'egregio prof. Riva-Rocci. L'illustre professore, dopo aver chiarito che l'Università Popolare è un'istituzione apartitica, invita l'avv. Ferruccio Bolchini ad esporre i criteri ispiratori del Comitato che dovrà guidare i primi passi. L'avv. Bolchini esordisce esprimendo il desiderio che per il primo anno di attività il Comitato si limiti all'organizzazione di corsi e conferenze in via sperimentale. Interviene a questo punto l'ing. Torelli, il quale, proposta un'aggiunta allo schema di statuto onde meglio specificare gli scopi dell'Università Popolare, fa voti perché i corsi e le conferenze abbiano un indirizzo prevalentemente tecnico e professionale per i singoli mestieri, "al fine di migliorare, oltre che le condizioni dei lavoratori, anche quelle dell'industria nazionale". L'ing. Molina concorda con le idee dell'ing. Torelli, ma ritiene che l'attuazione di un simile programma presupponga un pubblico "già educato e avvezzo al funzionamento dell'istituzione, mentre trattandosi di un esperimento iniziale è meglio interessare la più larga parte del pubblico con corsi e conferenze a carattere più generale, disponendo per i corsi strettamente tecnici quando gli stessi uditori ne mostreranno il desiderio e l'opportunità". Accolta l'osservazione, su proposta del prof. Riva-Rocci l'adunanza così delibera: "Il Comitato Ge-

nerale, stato invitato dalla Camera del Lavoro di Varese ad istituire una Università Popolare; la quale, senza preconcetti di parte, mediante corsi di lezioni, conferenze, gite istruttive, ecc., contribuisca ad elevare la coltura delle varie classi di cittadini, diffondendo quelle cognizioni pratiche che valgano a perfezionare ed avvalorare il lavoro; divulgando le cognizioni elementari della igiene del corpo e della vita; facendo conoscere ed apprezzare il diritto e il dovere del vivere civile; glorificando il buono e il bello nell'uomo, nell'arte, nella storia; istruendo la mente sui fenomeni naturali e sul progresso delle scienze pratiche in via di esperimento, per l'anno 1901-1902 dispone:

1. i corsi di lezioni si terranno nella sede della Camera del Lavoro, salvo che diversamente si esiga dalla natura delle materie o da speciali circostanze [...];
2. alle lezioni, conferenze, ecc., possono intervenire soltanto (salvo speciali deliberazioni della Commissione Esecutiva) le persone munite di tessera nominativa rientranti in una delle categorie seguenti: a) soci della Camera del Lavoro o di altre associazioni, iscritti collettivamente dai rispettivi Consigli di Amministrazione, pagando una volta tanto £. 0.25 per iscritto dai 50 ai 200 iscritti e £. 0.10 per iscritto dai 200 iscritti in più; b) i cittadini maggiori di 15 anni che si iscrivono presso la Commissione Esecutiva pagando una volta tanto £. 0.50 se impiegati, maestri, commessi, operai, contadini e £. 2 se appartenenti ad altri ceti sociali;
3. il patrimonio raccolto mercé le iscrizioni e le eventuali oblazioni sarà erogato nelle spese ordinarie di gestione e per l'incremento dei corsi di lezioni e delle conferenze e se vi sarà un avanzo sarà devoluto per l'avvenire ad analogo scopo;
4. l'ordinamento e l'esecuzione di quanto sopra viene demandata ad una Commissione Esecutiva di 5 membri".

Su proposta dell'avv. Bolchini vengono chiamati a far parte di detta Commissione i sigg. prof. dott. Riva-Rocci (Associazione Medica), prof. Ugo Fornari (Istituto Tecnico), prof. Giulio Macchi (Scuola Tecnica), prof. Gioachino Gadisco (Associazione Magistrale) e Antonio Macciaccchini (Camera del Lavoro).

Roberta Lucato

Giovedì 21 novembre 1901

Varese

La petizione dei medici condotti. Alcuni mesi fa, e precisamente lo scorso aprile, i medici condotti di Varese inoltrarono una petizione alla Giunta Municipale per richiamare l'attenzione degli amministratori su alcune problematiche riguardanti l'assistenza sanitaria pubblica. Incoraggiati dalle benevole risposte del Sindaco, disponibile a rivedere l'ordinamento sanitario del Comune, avanzano ora una serie di proposte finalizzate al miglioramento di questo importante servizio. Quanto descritto nella lettera inviata dai dottori Luraschi, Tettamanti e Zanotti rispecchia fedelmente lo stato dell'assistenza sanitaria in città: "Prima del 1899, quando cioè l'onorevole Congregazione di Carità aveva questo carico - esordisce la missiva - l'assistenza sanitaria gratuita si estendeva a circa 6.000 beneficiari e a questi venivano impiegati due medici retribuiti ciascuno con lo stipendio (ANNUO) di £. 1.600. Incombeva loro l'obbligo della visita mattutina di ambulanza, nonché le visite a domicilio, escluse però le chiamate notturne e le urgenze, per ambo le quali venivano delegati i medici assistenti addetti al civico Ospedale. E' forza confessare però che il servizio non poteva provvedere in modo soddisfacente, perché due medici sprovvisti dei mezzi di trasporto potevano appena bastare ai bisogni degli ammalati in epoche di morbilità normale, ma si vedevano insufficienti ad esaudire il loro mandato in epoche in cui epidemie anche non intense affliggevano la popolazione. La Congregazione riconosceva fondati i reclami che i medici inoltrarono, specie negli ultimi tempi, e provvisoriamente, in epoche eccezionali, faceva parziali concessioni di mezzi di trasporto e dava affidamento di una prossima revisione degli elenchi dei beneficiari. Nell'estate del 1899, la Congregazione di Carità, per ragioni che non importa qui ricordare, rinunciava a questo servizio, che veniva assunto dall'attuale Amministrazione Comunale. Questa, in seguito a concorso, nominava tre medici chirurghi a disimpegnare il servizio completo di condotta, obbligandoli alla visita mattutina di ambulanza ed a quelle a domicilio indistintamente, non escluse le urgenze giornaliere e notturne. Quale emolumento corrispondeva a ciascuno lire 1.500 riducibili a lire 1.200 per le trattenute di Ricchezza mo-

bile e della Cassa pensione, nonché lire 300 di indennità per i mezzi di trasporto. [...] Contemporaneamente l'Amministrazione nominava una Commissione delegata a redigere l'elenco generale di coloro ai quali veniva concesso il beneficio dell'assistenza medico-chirurgica-ostetrica. Dal primo elenco risultarono iscritti circa individui 8.500. Ma, sia per i ritardatari, sia per coloro che all'epoca propizia per l'iscrizione erano assenti, sia anche per la nessuna difficoltà con cui la Commissione, anche a ben noti abbienti e benestanti, concedeva il beneficio, purché si prendessero il lieve disturbo di chiederlo, questo numero di iscritti andò aumentando, così da aversi oggi giorno un numero di beneficiari che è poco discosto dagli 11.000. Numero che non è definitivo, perché giornalmente vengono accettati nuovi richiedenti e che certamente non rappresenta il termometro della vera povertà in Varese. Crediamo inutile osservare come da ciò ne derivi un cumulo di lavoro eccessivo, il quale per il numero delle persone da assistere, per il frazionamento delle abitazioni e per i non pochi oneri imposti ai sanitari, rende impossibile in qualche caso, o insufficiente, il servizio, malgrado l'impegno e la buona volontà dei medici incaricati. Si consideri ora il perimetro di 25 chilometri con un raggio che in alcune località si prolunga fino a 5-6 km nel quale debbono i medici svolgere la loro attività, il numero dei cascinali sparsi ed agglomerati, la minaccia del continuo aumento del numero degli iscritti, l'esiguità dello stipendio ridotto ai minimi termini dalla trattenute [...]; si consideri infine la iscrizione pressoché generale e l'Amministrazione riconoscerà che gli interessati non possono restare più a lungo indifferenti. Non spetta a noi suggerire i provvedimenti capaci di ovviare agli inconvenienti lamentati, ma certamente a noi pare che quando venisse aumentata in modo congruo la retribuzione per le spese di trasporto, modificato il Regolamento per quanto riguarda il servizio dei morbi infettivi, le supplenze in caso di malattie dei medici e contemporaneamente venisse sorvegliata la lista degli iscritti, in modo da includere soltanto i veri bisognosi, noi potremo con più serena fiducia e con maggior lena accingerci al disimpegno delle nostre non lievi mansioni". La parola ora all'Amministrazione Comunale.

Roberta Lucato

## L'OROSCOPO

Venerdì 22 novembre 1901

Varese

Questa sera alle 20.30 presso la Camera di Commercio ha luogo un'importante adunanza per discutere del progetto proposto dal concittadino Antonio Bernasconi, riguardante la costruzione di nuove case cooperative per operai e impiegati. Intervengono, fra gli altri, i più importanti industriali di Varese e Circondario e numerosi stimati professionisti della zona. Durante la riunione, presieduta dal promotore, vengono via via messi in luce gli aspetti più significati ed innovativi dell'iniziativa, accolta con favore da tutti i presenti. Rilevata la necessità di disporre di dati certi riguardanti il reale fabbisogno di case per i lavoratori, viene subito nominata una Commissione con l'incarico di esaminare dettagliatamente la questione e di presentare al più presto un programma di massima: di detta Commissione, che già da domani si metterà all'opera, sono chiamati a far parte i signori Antonio Bernasconi (Presidente), ing. Cav. Paolo Molina, ing. Alfredo Speroni, dott. Ferdinando Torneamenti, rag. Pietro Marzoli, Giovan Battista Galli e Luigi De Grandi (capomastro).

Sempre a Varese, fa discutere la lettera pubblicata sulla "Cronaca Prealpina" a firma dell'ing. Ugo Fornari, il quale propone l'istituzione di un "Circolo di mutuo insegnamento" proprio mentre la Camera del Lavoro sta per costituire l'"Università Popolare". Ma ecco cosa scrive esattamente il dott. Fornari: "Poiché tutti siamo ignoranti in moltissime cose e specialmente in quelle che più riguardano la vita

pratica - esordisce - e poiché d'altra parte ciascuno di noi è sapiente, o almeno si crede tale, in quella parte dello scibile a cui ha dedicato la sua attività, non si potrebbe essere meno egoisti e far partecipare tutti i volenterosi del proprio sapere, ricevendone in compenso quelle nozioni che ciascuno di noi ignora? A Milano c'è l'Università Popolare, sorta appunto nell'intento di volgarizzare la scienza; distinti professori vi insegnano e la cultura generale e popolare ne risente un benefico effetto. Lungi da voi, o lettori, il pensiero che io voglia proporre altrettanto per Varese: mi basterebbe un "Circolo di mutuo insegnamento", dove, gratuitamente, a tutti coloro che non si vergognano di imparare, potrebbero venir esposte in modo semplice [...] tante buone cose utili a sapersi e che, tante volte nelle scuole stesse, governate da rigidi programmi, non si possono apprendere. Varese possiede un discreto numero di insegnanti, cui certo non manca la buona voglia di rendersi utili alla cittadinanza [...], non mancano professionisti che potrebbero portare il prezioso contributo della loro pratica; non manca infine un pubblico intelligente, che saprebbe subito trar profitto della nuova istituzione. Prova ne sia il lusinghiero successo ottenuto dalla Scuola di stenografia, testé cominciata. Eccovi così esposta candidamente la mia idea: se la stampa di Varese vorrà accoglierla con favore, io spero che se ne farà qualcosa; e se anche, per momento, fosse giudicata un'utopia, non bisogna dimenticare che la storia insegna essere i sogni dell'oggi la realtà del domani".

Roberta Lucato

Sabato 23 novembre 1901

Varese

La "Cronaca Prealpina" pubblica oggi una "lettera aperta" di Adele Ferrini Bagaini indirizzata al dott. Ugo Fornari, promotore di una mobile iniziativa riguardante l'istituzione in città di un "Circolo di mutuo insegnamento". La signora Bagaini, oltre ad invitare i lettori ad una più approfondita riflessione in merito all'utilità di detto Circolo, accenna altresì al delicato problema dell'istruzione femminile:

"Ho letto, tempo fa, in un ottimo periodico, "La rivista per le signorine", che gli inglesi devono la loro grandezza al fatto che chiunque di essi abbia un'idea, anche confusa ed incerta, non se la lascia sfuggire, non la vagheggia in fantasicherie solitarie, ma la porta ad arricchire il patrimonio delle idee comuni, cosicché se è buona, se corrisponde ad un bisogno sentito da molti, possa dare col tempo utili frutti. Ed è per questo che leggendo sulla Prealpina il di Lei articolo, io l'ho applaudita, augurandomi che davvero la sua, che io non posso chiamar altro che una buona, un'utile idea, abbia presto a prendere forme reali a vantaggio di molti giovani e anche uomini maturi, che poco sanno ma che molto vorrebbero sapere, ed anche a vantaggio - perché no? - di tante e tante signore e signorine desiderose di arricchire la loro coltura intellettuale. [...] Nei colleghi si studia poco e male: uscite di collegio siamo beate di aver dato un caro addio a quei noiosissimi libri che parlano di scienze astruse; diventate mamme, fatti grandi i nostri bimbi, oh! Allora ci accorgiamo come utile sarebbe per noi il sapere un po' di tutto, tanto quanto basti per guidare i nostri figli ed aiutarli a superare per lo meno la quinta

ginnasiale! Così invece sono i babbi, sono i nostri mariti che devono sacrificare le loro poche ore di libertà per aiutare i ragazzi nei loro studi. Noi invece sappiamo poco, ed è molto se possiamo aiutare i nostri bambini fino agli esami di proscioglimento. La confessione è stata dolorosa ma vera. Ora io mi auguro (e la cosa mi sembra più che possibile) che se a Varese, col concorso di tante persone intellettuali, questo "Circolo di mutuo insegnamento" sorgesse, non si escluda da esso la donna. Io sono certa che il pubblico femminile accorrerebbe a queste lezioni, tanto quanto il pubblico maschile [...]"

Gallarate

Gallarate che si diverte. Si è costituita in questa città un nuovo circolo ricreativo che ha come motto "Libertà e divertimento": tutte le domeniche in via San Martino, a partire dalle ore 17, si canta e si balla in allegria in una elegante e spaziosa sala con poca spesa. Presta servizio la brava orchestra diretta dal maestro Rigrètti, composta dai signori Casale, Lorenzini, fratelli Porabelli e Bottini.

Viggiù

In serata, presso la sede della Società Operaia, i soci sono chiamati a discutere la riforma dello statuto. Al termine dell'adunanza, adendo al desidero espresso da alcuni Consiglieri, il rag. Caravatti tiene una breve conferenza intorno alla Cassa Nazionale di Previdenza, mettendone in risalto gli scopi nonché i vantaggi offerti agli operai. Accenna quindi all'organizzazione di questa benemerita istituzione, divisa in "mutualità" e "contributi riservati" ed infine distribuisce a ciascuno dei presenti una copia dello Statuto.

Roberta Lucato

**Domenica 17 novembre 1901**  
Varese

Nel vasto salone della Camera del Lavoro in via Como 10 - Casa Mocchetti la signora Maria Cabrini tiene oggi l'annunciata conferenza sull'organizzazione femminile. Presentata da Teodolina Crugnola, la signora Cabrini si rivolge direttamente alle numerose operaie varesine presenti invitandole a tutelare i propri interessi; quindi, partendo dal vecchio concetto della mutualità, passa ad illustrare quello più moderno della previdenza, la quale - dice - "si raggiunge solo con salari che permettano di vivere meno stentatamente, impediscano di ammalarsi meno frequentemente e prevengano anche i casi straordinari di scioperi e di disoccupazione forzata. Le donne - aggiunge - debbono star unite per il risparmio della propria forza, della propria pelle e per la conquista dei propri diritti finora misconosciuti: il movimento operaio, per essere veramente proficuo e fecondo di bene, ha bisogno di essere sorretto dalla partecipazione della donna alla vita pubblica e all'organizzazione". Nel silenzio generale la signora Cabrini lancia una pesante accusa: "Ragioni d'indole morale ed economiche tengono lontane le donne dalla vita pubblica e in ciò la colpa maggiore l'hanno gli uomini. I padroni concedono leggi sociali a spizzico, come si concedono i giocattoli ai bambini, ma i veri miglioramenti della classe femminile non si otterranno senza il movimento organizzato di classe". E ancora: "Le battaglie dell'umanità furono vinte col concorso della donna, che l'uomo deve ora sospingere nell'organizzazione, se vuole consolidare le sue conquiste economiche e raggiungerne altre ancora di più utili". In conclusione un breve accenno alla città di Varese: "Anche a Varese, che gode fama di città liberale ed avanzata, dovrebbe senza troppi ostacoli iniziarsi un movimento femminile, serio ed ordinato, per la difesa dei

salari e per la conquista di miglioramenti: con ciò non si danneggiano né i padroni né l'industria, anzi, nei paesi dove migliori sono le condizioni degli operai, ivi sono anche migliori le condizioni dei padroni e più grande lo sviluppo dell'industria". E per finire un caldo appello: "Voi donne non dovete stancarvi: lo spirito di solidarietà e di fede farà sorgere anche a Varese un forte numero di donne organizzate, baluardo e sentinella avanzata che trascinerà le altre e offrirà il mezzo sicuro di ottenere miglioramenti graduali e quindi l'emancipazione completa". Applausi.

#### Gallarate

Per iniziativa dei Sindaci di Gallarate e di Somma Lombardo, oggi al Teatro Condominio ha luogo un grande banchetto in onore di S.E. on. Ronchetti che, giunto da Milano con la corsa delle 14, viene festosamente accolto dalle autorità, da una delegazione delle scuole e da numerose associazioni cittadine. Sceso dal treno, stringe la mano al Sindaco Calcaterra e al Sottoprefetto, quindi li segue all'Albergo dei Tre Re per un breve ricevimento. Alle 16 si aprono i battenti del Condominio, trasformato per l'occasione in una splendida sala da pranzo addobbata con piante e fiori. Alle 16.30 precise entra l'onorevole, saluta i commensali e subito prende posto fra i sindaci di Gallarate, Somma, Vizzola Ticino e Porto Valtravaglia (suo paese natio). Al levar delle mense il Sindaco Calcaterra prende la parola e con felici espressioni ringrazia l'illustre ospite non solo per aver accettato l'invito, ma anche per aver segnalato al sovrano una delle più grandi opere che vanta l'industria moderna, l'impianto di Vizzola Ticino. Brinda quindi alla salute di S.E. augurando che "mentre i popoli si agitano tanto, attratti talvolta da ideali irrealizzabili, il Governo di cui fa parte, colla sua saggia politica, sappia realizzare le giuste aspirazioni di ogni classe sociale".

**Roberta Lucato**

**Mercoledì 20 novembre 1901**  
Varese

Per festeggiare la riuscita dell'esperimento di chiusura anticipata dei negozi nei giorni festivi, i salumieri, formaggiai e pizzicagnoli di Varese, una quindicina di persone in tutto, hanno organizzato una gita di piacere in quel di Arona. Partiti ieri mattina verso le 7, hanno prima visitato l'impianto idroelettrico di Vizzola Ticino, guidati dal direttore della grandiosa officina, quindi, attraversata la grande distesa delle brughiere di Somma Lombardo, hanno preso il treno per Arona. Dopo un giro per la città, i gitanti si sono recati al colossale monumento di San Carlo e alla tomba di Cavallotti a Dagnente, infine si sono dati appuntamento in un noto Ristorante del luogo per brindare al ritrovato accordo dopo settimane di forti tensioni, sorte intorno alla delicata questione degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Al termine del lauto pranzo non sono mancati i brindisi alla concordia e alle superbe tradizioni della fiorente industria dei salumi e dei latticini nel varesotto. Al Presidente dell'Associazione, signor Cesare Ribolzi, assente per una lieve indisposizione, i soci hanno inviato un telegramma di saluto. Infine, prima di sciogliere il lieto convegno, hanno raccolto ben 25 lire a favore del Ricovero di Mendicità di Varese, somma da destinare all'acquisto di qualche bottiglia di buon vino da stappare in occasione dell'ormai prossima festa di S. Ambrogio. La somma raccolta sarà versata alla locale Congregazione di Carità.

#### Avviso

Oggi, come annunciato, viene ufficialmente attivato il servizio di trazione elettrica

sulla linea Milano-Gallarate-Varese. Abbandonati i vecchi treni a vapore, i viaggiatori potranno finalmente salire su nuove e moderne carrozze, tutte intercomunicanti, dotate di ogni comfort e convenientemente riscaldate. Nella stagione invernale sono previste ben quattordici corse al giorno fra Varese e Milano, di cui cinque dirette e nove accelerati (in totale, otto in più rispetto al passato), che sfrecceranno con una velocità media di 80 km/h. Ecco i nuovi orari delle partenze per Milano: 6.20 - 7.14 - 8.12 - 8.22 - 9.00 - 9.52 - 10.32 - 11.52 - 14.34 - 16.02 - 16.28 - 17.46 - 18.30 - 19.52. Quanto alle tariffe, è stato adottato il sistema "a zone": la linea Milano-Gallarate-Varese è stata cioè divisa in dieci zone, per ciascuna delle quali si è stabilito il prezzo di lire 0.30 per la prima classe e di 0.15 per la terza (sui nuovi treni elettrici non è prevista la seconda classe). Forti ribassi per gli abbonamenti. Ecco le tariffe da oggi in vigore fra Varese e i principali centri, comprendenti la tassa di bollo: Varese-Milano: corsa semplice £. 3.30 in prima classe e £. 1.65 in terza (andata e ritorno rispettivamente £. 4.50 e 2.25); Varese-Lignano: corsa semplice £. 1.80 in prima classe e £. 0.90 in terza (andata e ritorno £. 3 e 1.50); Varese-Busto Arsizio: corsa semplice £. 1.50 in prima classe e £. 0.75 in terza (andata e ritorno £. 2.50 e 1.25); Varese-Gallarate: corsa semplice £. 1.20 in prima classe e £. 0.60 in terza (andata e ritorno £. 2 e 1); Varese-Albizzate: corsa semplice £. 0.90 in prima classe e £. 0.45 in terza (andata e ritorno £. 1.50 e 0.75); Varese-Gazzada: corsa semplice £. 0.30 in prima classe e £. 0.15 in terza (andata e ritorno £. 0.50 e 0.25).

**Roberta Lucato**

**Lunedì 18 novembre 1901 - Varese**

Per iniziativa del Comizio Agrario locale si tiene oggi nel salone dell'Oratorio Veratti un'interessante conferenza su un tema di grande attualità: "La Previdenza operaia". Interviene il direttore della Cassa Nazionale di Previdenza presso la Cassa di Risparmio di Milano, p. Roberto Gerra. Presentato all'auditorium dall'on. sen. Sponeri, il conferenziere esordisce ringraziando dell'invito, quindi entra subito in argomento: "Ben nove milioni di lavoratori l'Italia conta che possono trarre da tale filantropica istituzione vantaggio nella loro vecchiaia: aiuto che non degrada - spiega - perché non è elemosina, perché è chiamato ad usufruire solo chi ha concorso col suo sudore, col suo risparmio, epperò istituzione eminentemente morale". Informa che attualmente sono solo 20.000 gli iscritti, fatto che si deve in parte a una diffusa diffidenza, in parte alla mancanza di una adeguata propaganda, che raccomanda a tutti i presenti ma in particolare al clero, "perché più d'ogni altro a contatto colle classi che maggiormente abbisognano del verbo Previdenza". La larga interpretazione che la legge dà alla parola operaio, perché tale è considerato anche chi ha dipendenti, purché lavori, fa sì che molti possano usufruire dei vantaggi di tale istituzione. Le quote da versare annualmente sono così fissate: da un minimo di 6 lire a un massimo di 100 a seconda della pensione, da liquidarsi al 60° o al 65° anno di età per gli uomini e al 50° o al 55° anno per le donne.

#### Malnate

Sono le 20 quando il suono della campana a stormo mette in allarme gli abitanti di Malnate: un terribile incendio è scoppiato improvvisamente nel solaio di un vasto caseggiato in piazza Cavour, di proprietà dei fratelli Piero e Luigi Talacchini. In pochi minuti il fuoco, alimentato dal vento, avvolge l'intero edificio. Tutti corrono in piazza e davanti a quella fornace ardente molti piangono e si disperano. Passa mezz'ora e a nulla servono i primi tentativi di spegnimento, il fuoco continua la sua strage minacciando di diffondersi alle vicine abitazioni. Finalmente arrivano i Carabinieri, poi le Guardie di Finanza e finalmente i pompieri con la macchina antincendio: davanti a quell'immenso rogo sono tutti ammutoliti. "Un incendio così spaventoso qui non si è mai visto", dicono i più vecchi del paese. Ma le bocche antincendio non bastano, occorre chiamare i pompieri di Varese. In attesa dei rinforzi si forma spontaneamente una lunga doppia "catena" per portare l'acqua dalla fontana di piazza XX Settembre a piazza Cavour, ciò nonostante il grande caseggiato dei Talacchini, che per circa 50 metri corre lungo piazza Cavour e per altri 50 metri sulla cosiddetta via Lunga, continua a bruciare. Cresce la preoccupazione: tutta Malnate è lì, impietrita, attonita, spaventata. Crollano i soffitti, cedono le travi, le fiamme raggiungono ogni angolo dell'edificio. Finalmente ecco i pompieri di Varese, che subito aprono i loro potenti soffioni: le opere di spegnimento si protraggono per tutta la notte. Nessuna vittima. Secondo una prima stima, i danni ammonterebbero a ben 30.000 lire. Sette le famiglie rimaste senza tetto, Grigioni, Tettamanti, Monetti, Biotti, Bianchi, Castiglioni e Bianchi, tutte assicurate.

**Roberta Lucato**

**Domenica 10 novembre 1901**  
Varese

Oggi alle 13 nella nuova sede della Camera del Lavoro in via Como - Casa Mocchetti si inaugura ufficialmente il nuovo vessillo della Sezione lavoratori in legno. Alle 12.30 il salone è già gremito di operai, mentre la fanfara popolare "La Libertà" suona allegre marce d'occasione. Attorno al tavolo della presidenza si dispongono le bandiere delle società intervenute, fra cui quelle dei circoli politici, della "Costituzionale", del Circolo Repubblicano G. Ferrari e del Circolo socialista. Terminata la lettura della relazione del segretario, la madrina Teodolinda Crugnola leva il bianco velo che avvolge il vessillo: scoppia un fragoroso e prolungato applauso. Il padrino Giovanni Martinotti con parola calda e concitata porta un saluto alla bandiera augurando "prospera e felice sorte al nuovo vessillo, intorno a cui si stringono con affetto e fiducia i falegnami". Parla quindi Rinaldo Arconati fra le ovazioni della folla: "Sono per indole riluttante a tutti i convegni festaioli - esordisce il deputato - dei quali a giusta ragione gli inglesi (...) accusano noi italiani di partecipare a tutti i convegni di convenzionalismo e di cortigianeria, ma quando si tratta di feste del lavoro, di feste che sono l'espressione efficace ed eloquente dell'elevamento continuo e cosciente del proletariato, allora il cuore mi si allarga. (...) Chi non vede, infatti, avvicinarsi man mano nel campo politico e nel campo economico sociale questo continuo, incessante progresso, ha chiusi del tutto gli occhi della mente. "Siete piccoli perché siete in ginocchio. Alzatevi!". E' il motto che vedo scritto qui sulle pareti della vostra Camera del Lavoro. Voi, operai, vi siete alzati, come vanno man mano alzandosi anche gli

operai dei campi e vi siete fatti grandi, vi siete messi a pari della classe dirigente, che fino a ieri disconosceva o non riconosceva interamente i vostri diritti. E voi vedete qui - e lo accenno a suo titolo d'onore - colla bandiera e colla rappresentanza dell'Associazione Costituzionale Varesina, la nostra classe dirigente a rendervi onoranza nella vostra festa. Non è più la beneficenza o la carità, nel significato loro meno nobile, quelle che fanno qui convenire tra voi i rappresentanti della borghesia; ma è l'omaggio che un pari rende al suo pari, è la ricognizione del vostro diritto a prendere parte con loro della vita pubblica, per la tutela dei vostri legittimi interessi... E questa ricognizione voi ve la meritare, o operai, poiché senza violenze vi incamminate sulla via delle sane rivendicazioni che vi spettano". Applausi. Parla infine, portando il saluto di Milano, il rappresentante della Federazione lavoratori in legno di quella città. Al termine della cerimonia inaugurale, in ordinato corteo, gli intervenuti sfilano per le vie del centro, accompagnati dalla fanfara e preceduti dai vessilli societari, per poi tornare alla Camera del Lavoro, dove il signor Martinotti tiene un forbito discorso raccomandando "unione di propositi e solidarietà nell'intento comune".

#### Avviso

Continuano questo pomeriggio presso l'Istituto Tecnico di Varese le lezioni di stenografia organizzate dall'Istituto Stenografico di Milano, iniziate domenica 3 novembre con un'interessante conferenza intitolata "La stenografia e la donna". L'iniziativa, purtroppo, ha richiamato scarso pubblico a causa della concomitante inaugurazione dell'Esposizione nazionale di crisantemi e prodotti autunnali.

Roberta Lucato

**Sabato 16 novembre 1901**  
Varese

C'è grande curiosità intorno alla conferenza in programma per domani sera alla Camera del Lavoro: la signora Maria Cabrini parlerà dell'organizzazione femminile e delle difficoltà incontrate dalle donne sui luoghi di lavoro. "Istruirsi, migliorare la propria condizione morale e materiale è un dovere di tutti - dicono gli organizzatori - specialmente delle donne, i cui diritti di figlie, di spose, di madri, sono ancora i più calpestati".

#### Che tempo fa

La prima nevicata della stagione ha imbiancato nottetempo le cime dei monti. I varesini si svegliano punti dal freddo particolarmente intenso: è arrivato l'inverno!

#### Gazzada

I Sindaci di Gazzada, Morazzone, Azzate, Brunello, Buguggiate e Schianno hanno inoltrato un'istanza alla Direzione della Società ferroviaria Mediterranea affinché il treno elettrico in partenza da Milano alle 7.45 effettui una breve fermata anche a Gazzada. La richiesta è motivata dal fatto che tale stazione, a cui fanno capo numerosi paesi di questa estesa plaga, è una delle più importanti di tutto il Circondario, ciò nonostante manca una corsa che giunga a Varese intorno alle 9: prendendo il treno delle 7.18, studenti, operai, impiegati, e professionisti arrivano in città troppo presto, tanto che sono

**Lunedì 11 novembre 1901**  
Varese

Per festeggiare il genetliaco di S. M. il re, l'Associazione Costituzionale Varesina ha organizzato una pubblica conferenza al Politeama Ranscetti che vede oratore l'egregio avv. Ezio Molesini di Parma. Sul palco, addebbato con bandiere, stemmi e piante verdi disposte con molta cura dal signor Gozzoni, prendono posto le massime autorità, fra cui il Sottoprefetto, il Sindaco, il colonnello comandante del Presidio militare, numerosi ufficiali, il nobile Guido Cagnola e le rappresentanze delle maggiori associazioni cittadine. Alle 15, nel silenzio generale, il presidente dell'Associazione Costituzionale comm. Pompeo Cambiasi ringrazia gli intervenuti, quindi presenta l'oratore che prende subito la parola rievocando la storia di Casa Savoia e le gesta del prode Garibaldi, che combatté sotto il vessillo di Vittorio Emanuele II, "uniti da un comune ideale, la Patria. Fu così - prosegue - che casa Savoia ha adempiuto e adempie al suo ufficio: ha fatto l'Italia ed ora ne difende, gelosa custode, la sua unità, ma purtroppo oggi questi grandi ideali che furono la nostra forza suprema, all'epoca gloriosa del Risorgimento, sono andati offuscandosi. Oggi - domanda guardandosi intorno - chi getterebbe ancora, come allora, sull'altare della Patria, le proprie ambizioni, le interessate aspirazioni? Perché un tale decadimento? La colpa - dichiara - è dell'ambiente politico che è andato formandosi". Continua il suo forbito discorso deplorando "l'inquinamento della vita politica, avvenuto per colpa un po' di tutti, della destra e della sinistra. La politica di espan-

sione - aggiunge - condusse al disastro di Adua, che manifestò tutta l'insufficienza dell'organizzazione del governo. E intanto che le forze della Nazione si stremavano in queste prove fatali, veniva trascurata la classe degli operai e dei contadini, la sola che in tanto marasma seppe dar prova di sana vitalità. Così andò allargandosi la sfiducia nei governanti". Dopo aver accennato al diffuso malcontento "generato dalla mancanza di Giustizia", conclude auspicando il miglioramento materiale e morale della classi lavoratrici: "Giustizia, dunque e restaurazione della moralità". Marcia reale e applausi. In serata le autorità si ritrovano con l'avv. Molesini nel salone superiore dell'Albergo Europa per il banchetto organizzato in suo onore. Al levar delle mense prende la parola l'avv. Emilio Maroni, il quale con elevato pensiero ringrazia il bravo oratore, invitandolo a tornare presto in città. Infine l'egregio comm. Cambiasi propone un brindisi a S. M. il re fra gli applausi e le ovazioni di tutti i presenti.

#### Bregazzana

Gli alunni della scuola comunale festeggiano il genetliaco di S.M. re Vittorio Emanuele III per iniziativa della maestra Cesira Ruggeri: dopo poesie, dialoghi e scenette educative, una graziosa bambina recita la preghiera della Regina Margherita in ricordo del compianto re Umberto. Chiude la cerimonia la distribuzione dei quaderni agli alunni poveri del paese e un commovente ringraziamento ai benefattori. Gli invitati sono quindi accompagnati dal personale insegnante a visitare la mostra di lavori manuali educativi eseguiti dai diligenti scolari.

Roberta Lucato

costretti a starsene inoperosi per oltre un'ora a girovagare per le vie del centro, mentre con quello delle 9.24 vi giungono in ritardo. In sostanza, gli utenti del servizio ferroviario chiedono solamente di poter arrivare a Varese di buon mattino, ma in un orario in cui sono già aperti esercizi, negozi, uffici e scuole: date le motivazioni addotte, la Direzione della Mediterranea non potrà che accogliere la richiesta.

#### Venogno Inferiore

La protesta dei contadini. Dopo giorni e giorni di tensione, sembra finalmente ristabilita la calma fra i coloni di Venogno: la Commissione dei lavoratori ha incontrato i maggiori proprietari della zona e ha sottoscritto un accordo temporaneo in attesa del nuovo contratto colonico che entrerà in vigore entro la fine del prossimo anno. Per il momento, accogliendo parzialmente le richieste dei contadini che su questo punto si sono mostrati irremovibili, la mercede giornaliera verrà subito aumentata di 20 centesimi (1 lira nella stagione invernale e 1 lira e 20 centesimi nella stagione estiva).

#### Pubblicità

Annuncio riservato al pubblico femminile: la signora Ada Martinoli, allieva di una nota maestra di moda, ha aperto un moderno laboratorio di confezioni in piazza Cacciatori delle Alpi 3: figurini eleganti, novità assolute e condizioni vantaggiosissime!

Roberta Lucato

**Mercoledì 13 novembre 1901**  
**Varese**

Dove sarà costruito il nuovo edificio scolastico ad uso delle classi maschili? La domanda è sulla bocca di tutti. Ne ha discusso ieri sera il Consiglio Comunale, chiamato ad approvare in seconda lettura il piano finanziario del progetto. Sull'argomento non c'è uniformità di vedute, ma la proposta avanzata dall'avv. Federico Della Chiesa, tesa a dimostrare l'opportunità di erigere il nuovo fabbricato al "Giardinetto" (sulla stessa linea del Palazzo Municipale, ma con un arretramento di circa otto metri rispetto alla strada provinciale), è stata oggetto di lunga e approfondita discussione. Scrive l'avv. Della Chiesa in una lettera indirizzata ai Consiglieri: "Gli ultimi portati della scienza insegnano che le vie d'una città hanno da essere il più possibilmente larghe, spaziose, arieggiate. Perché, dico io, non s'ha da lasciare la possibilità ai nostri figli od ai nostri nipoti di fare della detta via un'ampia strada di uniforme larghezza abbattendo quel tratto di case ad un sol piano sporgente sulla via, occupate da un fornaio, da un pizzicagnolo e da un ostiere? Perché precludere in futuro e per sempre la via a questo miglioramento col lasciar sorgere proprio in limite alla strada questo importante fabbricato che per la sua stessa importanza nessun piccone più oserà demolire? Ma, a parte questa considerazione di natura in parte igienica, ma più che altro d'indole estetica, un'altra ve n'ha che si impone a chicchessia. Tutti sappiamo che l'uscita di una scolaresca dalle scuole sulla via assomiglia esattamente alle acque che d'improvviso si sfogno da una chiusa. E' addirittura irrompente; né a frenare quell'onda di giovani vite comunque può giovare la parola di un docente per autorevo-

le che sia. Ora colla quantità di vetture, che nella buona stagione specialmente, passano per via Sacco, questo riversar fuori una intera studentesca sulla via e una studentesca, per l'età sua, tanto stordita e così poco conscia del pericolo, è fare cosa contraria al senso comune". La proposta dell'avv. Della Chiesa ha trovato in Consiglio numerosi sostenitori, ad eccezione dell'Assessore Silvio Macchi che non ha nascosto alcune perplessità: "Tale progetto - ha ricordato ai presenti - già studiato in passato dalla Giunta, è stato poi abbandonato perché richiedeva una spesa considerevole; dovendosi sopprimere il magazzino municipale e il lavatoio lì vicino; ciò nonostante - assicura - la Giunta è disponibile a riprendere in esame la questione".

#### **Luino**

Da quando in paese è arrivato il nuovo agente delle imposte regna il generale malcontento per la "fiscalità feroce" con cui attende al suo ufficio. "Più che un tassatore - dice la voce pubblica - è un tosatore!". Pare addirittura che per intimorire le sue "vittime" si serva dei pochi Carabinieri di Luino, costretti a visitare per suo conto negozi, stabilimenti e opifici, mentre lui consulta registri, interroga operai e impiegati, si informa presso gli uffici ferroviari circa il volume delle spedizioni. "Tutto questo lavoro - dicono i luinesi - non può certamente dare un'idea esatta del movimento di un'industria e l'agente, per quanto zelante, prende delle enormi cantonate. Il Ministro Carcano ha recentemente diramato una circolare d'istruzioni alle agenzie del regno: l'ha mai letta l'agente di Luino? Certamente no ed allora - concludono - si comprende come egli possa far inviperire tutti coloro che devono passare per i suoi artigiani".

**Roberta Lucato**

**Giovedì 14 novembre 1901**  
**Varese**

Domenica prossima, 17 novembre, nel salone delle conferenze della Camera del Lavoro; la signora Maria Cabrini terrà un'interessante conferenza su "L'organizzazione della donna". Ecco il manifesto pubblicato dalla Commissione:

#### **"Lavoratrici!**

*A voi specialmente, operaie, che nella lotta per l'esistenza siete costrette a immolare sull'altare dei salari di fame la delicatezza vostra fisica, gli affetti e le cure domestiche; a voi, trascinate da minor coscienza della solidarietà proletaria a fare il gendarme del capitale; a voi è rivolto il presente appello. Domenica sera 17 novembre alle ore 20 la vostra compagna Maria Cabrini terrà nel salone della Camera del Lavoro in via Como 10 una conferenza dal tema "L'organizzazione della donna".*

*Accorrete quindi tutte ad udire la parola educatrice della vostra compagna e dal labbro suo apprenderete come la donna possa crescere ed elevarsi in dignità col miglioramento del suo lavoro, che a tante illustri dame procura facili ozi e svaghi.*

*Nessuna di voi manchi, nessuna sia trattenuta da falsi sentimenti, coi quali il capitale vuol perpetuare la schiavitù delle donne operaie; voi dovette essere il genio benefico della grande famiglia proletaria, e lo diverrete tosto che si radicherà nei nostri animi gentili il sentimento della solidarietà. Viva l'organizzazione!"*

#### **Samarate**

Incendio doloso. Verso le 14 si sviluppa un incendio in un cascinale denominato "Giamberra" in territorio di Samarate, di cui è proprietaria la vedova Virginia Rossi. In men che non si dica le fiamme distruggono parte del fabbricato, una quantità di legna ammassata per l'inverno, stramaglie ed attrezzi rurali: si calcola un danno di circa 2.000 lire.

#### **Volterre**

Sono circa le 10 del mattino quando, al grido di "Al fuoco! Al fuoco!", gli abitanti di Volterre corrono a spegnere l'incendio divampato improvvisamente in una cascina di proprietà della nobile signora Rosa Cattaneo ved. Bernago, possidente di Varese: in pochi minuti la casupola costruita in gran parte di legnami viene avvolta dalle fiamme, che alimentate dalle stramaglie ammassate a pian terreno si diffondono all'abitato distruggendolo quasi completamente. Sul posto giungono le autorità del paese e più tardi anche i Carabinieri di Gavirate a dare man forte ai volonterosi, che sprezzanti del pericolo tentano di mettere in salvo mobili e suppellettili. Fortunatamente nessuna vittima. I danni ammonterebbero a circa 4.000 lire, secondo quanto denunciato dalle famiglie Campiglio, Triaca, Binda e Brunelli. Ignota per il momento la causa del disastro: qualcuno dice di aver visto alcuni bambini giocare con i fiammiferi nelle vicinanze del fienile pochi istanti prima che si alzassero le fiamme. Le autorità indagano.

**Roberta Lucato**

**CENT**

**Venerdì 15 novembre 1901**  
**Varese**

Attenti ai ladri... di stagione. Con l'arrivo del freddo, come ogni anno, tornano i furti di pollame: in guardia, dunque! Il ladro di polli di solito usa questo semplice ma efficace sistema, getta chicchi di granturco ai sempre affamati pennuti fino ad attirarli a sé e una volta allontanatosi dall'abitato, certo di non essere visto, li acciappa per il collo. Fra i massimi "esperti" del settore, il sessantatreenne Marco Mai, detto Marchin, nativo di Milano: benché provetto "cacciatore", l'altro giorno si è fatto sorprendere da un gruppo di agguerriti contadini di Lissago proprio mentre agguantava una bella tacchina di proprietà di certa Santina Molinari. Acciuffato, i contadini l'hanno rinchiuso in una stanza in attesa dell'arrivo dei Carabinieri: dovrà starsene lontano dai pollai per un bel po' di tempo...

#### **Gavirate**

Alla redazione del settimanale "Cacciatore delle Alpi" arriva una "lettera aperta" firmata da certo E. Bai, indirizzata ai reverendi sacerdoti di Gavirate, che, a suo dire, hanno preso di mira la Società femminile di Mutuo Soccorso.

Ecco cosa dice la missiva: "Qui lo operaie, lo sanno tutti, guadagnano assai poco. Un piccolo sciopero d'alcuni mesi or sono, andato a finire assai male per le operaie, ha spinto le più intelligenti a promuovere la costituzione di una Società per soc-

correre nelle malattie e anche per evitare nuovi scioperi, non senza rinunciare, coll'accordo dei lavoratori, di rialzare la veramente miserevole loro condizione di salario che è di 60 o 70 centesimi lavorando come iloti, e ben 11 ore al giorno. La Società si costituì, fece tenere alcune conferenze, alle quali tutti potevano assistere, sentire, discutere. Ma, apriti, o cielo! (...) Rimbrotti dal pergamino, o avanti entrare in confessionale e... conclusione, la reiezione dal Tribunale della Penitenza (...)"

La lettera, pubblicata integralmente dal settimanale di fede repubblicana, scatena la polemica in paese.

#### **Valle Olona**

Si ricorda che oggi è l'ultimo giorno utile per poter visionare il progetto per una ferrovia in Valle Olona (da Induno a Cairate): il progetto, redatto dall'ing. Carlo Ferrario su incarico del Comitato presieduto dall'ing. Enea Torelli, è depositato presso la Camera di Commercio di Varese. I ritardatari potranno esaminare i documenti dalle ore 12 alle ore 15.

#### **Avviso**

Con la fine del corrente anno, come è noto, cessano di aver corso i biglietti da 1 e da 2 lire: è pertanto necessario rivolgersi agli uffici pubblici competenti per eseguirne il cambio, allo scopo di evitare che i possessori di detti biglietti si trovino per ignoranza della legge a perdere i loro piccoli risparmi.

**Roberta Lucato**